

L'arte a Terezín

“La Marcia di Terezín”

"Tutto è possibile!", più semplicemente conosciuta come “Marcia di Terezín”, è una delle prime canzoni originali composte a Theresienstadt. All'inizio del 1942 il direttore d'orchestra e pianista Rafael Schächter ed il regista teatrale e a sua volta musicista Karel Švenk, entrambi ebrei cecoslovacchi, riuscirono a mettere in scena il primo spettacolo di cabaret a Terezín, intitolato "La tessera annonaria perduta", un varietà divertente ma intriso di amara satira sulle condizioni di vita dei prigionieri, già molto difficili benchè all'epoca la propaganda nazista mostrasse – falsamente - Theresienstadt come un campo modello, quasi un centro residenziale ebraico. Lo spettacolo si concludeva con questa canzone dalla melodia assai orecchiabile e nel cui testo ciascuno degli internati poteva riconoscersi, cosicchè la “Marcia di Terezín” divenne l'inno del campo, riproposto in ogni spettacolo successivo:

“Si può fare tutto, basta la buona volontà. Diamoci la mano
e sulle rovine di questo ghetto un giorno noi rideremo”

Nel 1944 gli autori morirono entrambi: Švenk, di fatica e di stenti in una fabbrica, Schächter nel corso della “marcia della morte” del gennaio 1945, quando i nazisti, a causa dell'avanzata sovietica in Polonia, costrinsero 60.000 prigionieri a spostarsi a piedi, in pieno inverno, verso Wodzisław.

Resistere

L'idea dell'insurrezione, che era circolata nel campo, viene abbandonata quando arriva la notizia della visita della Croce Rossa Internazionale. La scelta non violenta non va però confusa con l'arrendevolezza: resistenza “spirituale”; forza d'animo e determinazione a non soccombere all'imbarbarimento imposto dai nazisti; attività culturali, gruppi di discussione, lezioni, conferenze su temi scientifici, letterari e religiosi. Molto frequentata la biblioteca, dai 4.000 fino ai 200.000 volumi di cui 12.000 nella sezione ebraica; serate di teatro, cabaret, musica, concerti, sport.

Il messaggio che si vuole trasmettere è quello dell'importanza di vivere quale espressione del pensiero ebraico ma anche quale appiglio di speranza.

Identificarsi

A Terezín convergono la secolarizzazione e il forte legame con i principi della fede ebraica, l'illuminismo borghese colto proprio delle grandi capitali e le suggestioni di una tradizione autentica: nel ghetto si ricrea il triplice modello che aveva caratterizzato la Cecoslovacchia prima della guerra, ceco, tedesco, ebraico che non hanno più una chiara collocazione geografica. Da qui il desiderio di cercare e tutelare gli elementi fondamentali per la propria identificazione. Tre sono i principali soggetti dei gruppi ceco, tedesco, ebraico:

- Franz Khan a capo dell'Istituto ebraico: l'educazione alla storia ed ai valori ebraici passa attraverso le conferenze, lo studio dei testi sacri, le specifiche attività per i bambini, gli spettacoli, la musica liturgica e i canti popolari nelle tre lingue del campo, le danze tradizionali;
- Milos Salus, patriota ed educatore ceco, punto di riferimento degli intellettuali cechi, instancabile organizzatore di eventi letterari e culturali destinati alla popolazione ceca;
- Philip Manes, perno del circolo tedesco. Gruppo eterogeneo proveniente soprattutto da Boemia, Moravia, Austria, Germania, anche nel ghetto coltiva il legame con la cultura tedesca. I relatori che ruotano attorno a Manes sanno di arte, musica, letteratura, teatro; tengono 500 conferenze in tedesco, francese e inglese.

Altri artisti importanti presenti a Terezín: Franz Klein, già direttore aggiunto dell'Opera di Vienna, allestisce in tedesco opere di Verdi, Puccini, Bizet con cast eccezionali; Gideon Klein, pianista e compositore di grande talento; Karel Berman, direttore di coro; Rafael Schächter che mette in scena Smetana, Mozart, il requiem di Verdi, Brundibár di Krásar.

Sopravvivere

Se le attività culturali ed educative permettono una temporanea salvezza della dignità umana e del pensiero, l'istinto di auto-conservazione spinge a rubare, a barattare i propri beni, a cercare modi e protezioni per restare a Terezin il più a lungo possibile.

Il cibo e il pane in particolare sono il simbolo della sopravvivenza fisica. Ma rappresentano anche le radici, i ricordi d'infanzia e di momenti intorno al tavolo con la famiglia, le celebrazioni e le tradizioni: così la sera, nelle cucette, le donne si scambiano ricette e consigli culinari in un laboratorio virtuale di cucina, un'attività di "cucinare a parole" che scatena l'immaginazione e i ricordi. Mina Pächter e le sue amiche di Terezin compilano un ricettario, scritto fitto e con diverse grafie, che verrà pubblicato solo dopo 35 anni.

Friedl Dicker-Brandeis (Vienna, 30 luglio 1898 – Birkenau, 9 ottobre 1944) è stata un'artista e insegnante austriaca di origine ebraica, vittima dell'Olocausto.

Nel campo di concentramento, Friedl viene sistemata nella baracca L410 e dopo poche settimane si propone come insegnante d'arte per numerosi bambini e ragazzi grazie anche al maggiore grado di tolleranza che caratterizzava la vita nel campo di Terezin, scelto e presentato dalla propaganda nazista come modello esemplare di insediamento ebraico dove fu possibile per i prigionieri autogestirsi e intrattenersi in attività culturali e ricreative.

Friedl e il marito Pavel si dedicano anche alla riprogettazione delle stanze sovraffollate del campo organizzando al contempo mostre, esibizioni e spettacoli teatrali con gli alunni della donna per ben due anni.

La deportazione ad Auschwitz

Nel settembre del 1944 Pavel Brandeis viene deportato ad Auschwitz. Il mese seguente, Friedl sceglie volontariamente di essere trasferita nel campo di sterminio dove il marito era stato rinchiuso. Ma, mentre Pavel riesce a sopravvivere, Friedl muore insieme a molti suoi alunni il 9 ottobre 1944 a Birkenau (Auschwitz II), dentro una camera a gas.

Viktor Ullmann

(1 gennaio 1898 – 18 ottobre 1944) è stato un compositore, direttore d'orchestra e pianista austriaco nato a Cieszyn (Teschen) in Slesia, che allora apparteneva all'Impero austro ungarico. Entrambi i suoi genitori provenivano da famiglie di discendenza ebraica, ma si erano convertiti al cattolicesimo prima della nascita di Viktor. Come ebreo assimilato, suo padre, Massimiliano, fu in grado di intraprendere una carriera come ufficiale professionista nell'esercito dell'Impero austro-ungarico.

Nella prima guerra mondiale fu promosso colonnello e nobilitato.

Uno scrittore ha descritto l'ambiente di Ullmann in questi termini: Come altri ebrei cechi di lingua tedesca assimilati come Kafka e Mahler, Ullmann visse una vita di molteplici alienazioni, tagliato fuori dal nazionalismo ceco, dall'antisemitismo tedesco e dall'ortodossia ebraica.

All'inizio del 1918 fu accettato nel seminario di composizione di Schönberg. Con Schönberg studiò la teoria della forma, il contrappunto e le orchestrazioni. Ullmann era un pianista eccellente, sebbene non avesse ambizioni per una carriera da solista.

L'8 settembre 1942 fu deportato nel campo di concentramento di Theresienstadt. Fino alla sua deportazione il suo elenco di opere aveva raggiunto il numero di 41 e conteneva altre tre sonate per pianoforte, cicli di canzoni su testi di vari poeti, opere e il concerto per pianoforte Op. 25, che terminò nel dicembre 1939, nove mesi dopo l'entrata delle truppe tedesche a Praga. La maggior parte di queste opere è scomparsa. I manoscritti presumibilmente scomparvero durante l'occupazione. Sono sopravvissuti tredici articoli stampati, che Ullmann pubblicò privatamente e affidò a un amico per la custodia.

La natura particolare del campo di Theresienstadt permise a Ullmann di rimanere attivo musicalmente: era un accompagnatore al pianoforte, organizzava concerti, scriveva critiche di eventi musicali e componeva, come parte di un circolo culturale che includeva Karel Ančerl, Rafael Schächter, Gideon Klein, Hans Krása e altri importanti musicisti lì imprigionati. Scrisse: "Non ci sedevamo affatto piangendo sulle rive delle acque di Babilonia. Il nostro impegno nei confronti

delle arti era commisurato alla nostra volontà di vivere".

Nel complesso, Ullmann probabilmente diede il contributo più significativo di qualsiasi altro individuo alla vita musicale di Terezín, componendo 20 opere nel campo. Il 16 ottobre 1944 venne deportato nel campo di Auschwitz-Birkenau, dove fu ucciso nelle camere a gas due giorni dopo.

Karel Švenk

A volte indicato in tedesco come Karl Schwenk (Praga, 17 marzo 1917 – ? 1945)

E' stato un cabarettista, comico, cantautore e scrittore ceco. Figura di spicco del cabaret del ghetto di Theresienstadt, Švenk fu uno dei membri dell'avanguardia "Klub zapadlých talentů" (in tedesco "Klub der ungenützten Talente" - Club dei talenti sprecati) di Praga. Fu uno dei primi artisti ad essere deportato a Terezín il 24 novembre 1941 e fu tra i 342 giovani ebrei inviati a preparare il campo precedentemente non ebraico per i prigionieri ebrei che lo avrebbero seguito.

Mentre era a Theresienstadt, Švenk scrisse diverse composizioni, tra cui "Der letzte Radfahrer" (L'ultimo ciclista), una satira comica dei nazisti basata sulla premessa che alcuni detenuti erano fuggiti dal manicomio e avevano deciso che i ciclisti erano la causa dei problemi del mondo. Lo spettacolo non fu mai rappresentato, poiché fu vietato dal Consiglio ebraico degli anziani, ma arrivò a una prova generale. La sceneggiatura fu parzialmente conservata da Jana Šedová, che interpretò una delle protagoniste romantiche nell'originale. Anche alcune scenografie e costumi dello spettacolo sopravvissero. L'opera fu ricostruita dalla drammaturga Naomi Patz e fu rappresentata nel 2017.

Inviato ad Auschwitz e in seguito a Meuselwitz. Morì durante una marcia della morte da Kraslice circa due settimane prima della fine della guerra. Essendo completamente esausto e incapace di continuare, il suo amico lo nascose nella paglia nel fienile dove i prigionieri trascorrevano la notte. Non si sa se morì di sfinimento o se fu scoperto dalle SS e fucilato.

Gideon Klein

(Přerov, 6 dicembre 1919 – Fürstengrube, gennaio 1945). E' stato un pianista e compositore cecoslovacco. Fin dalla più giovane età dimostra un grande talento musicale; studia pianoforte con Růžena Kurzová e Vilém Kurz e composizione con Alois Hába . Nel 1940 è costretto ad abbandonare i propri studi accademici a casa delle leggi razziali che vietavano gli studi superiori agli ebrei dopo l'occupazione nazista della Cecoslovacchia avvenuta nel marzo 1939. A causa del divieto di esibirsi per i musicisti ebrei, Klein in quel periodo si esibì con diversi pseudonimi. Sempre nel 1940 gli viene offerta una borsa di studio alla Royal Academy of Music di Londra, ma la sua emigrazione viene impedita dalle vigenti leggi naziste. Nel dicembre 1941 viene deportato nel Campo di concentramento di Theresienstadt dove assieme all'allievo di Leoš Janáček, Pavel Haas, e all'allievo di Schönberg, Viktor Ullmann, diventa uno dei migliori compositori del campo di concentramento, dove dava concerti in segreto. Il campo di Terezín è uno dei pochi dove i nazisti permettevano attività artistiche. Durante questo periodo Klein compose musica per trio e quartetto d'archi e una sonata per pianoforte. Nell'ottobre 1944 viene deportato prima nel Campo di concentramento di Auschwitz e quindi a Fürstengrube, meno di due settimane dopo che aveva composto il suo terzetto d'archi. Muore a gennaio del 1945 in circostanze poco chiare durante la liquidazione nazista del campo di Fürstengrube. Prima del suo trasferimento ad Auschwitz affida i suoi manoscritti a Irma Semtska, all'epoca sua fidanzata nel campo di Theresienstadt, che alla fine della guerra consegna gli scritti a Eliska, sorella di Gideon.

Robert Dauber

(Vienna, 27 agosto 1922 – Dachau, 24 marzo 1945) E' stato un compositore, pianista e violoncellista ebreo-austriaco. Suo padre era un famoso violinista ebreo, Dol Dauber, proveniente dalla Bucovina. Sua

madre era una tedesca boema di Brno. L'intera famiglia si trasferì a Praga nel 1936.

Robert fu mandato nel campo di concentramento di Theresienstadt l'8 agosto 1942. Eseguì la parte del violoncello nell'opera Brundibár. Fu deportato a Dachau il 28 settembre 1944, dove fu

ucciso il 24 marzo 1945. Una Serenata per violino e pianoforte è la sua unica composizione conservata.

Ilse Herlinger Weber

(Witkowitz, 11 gennaio 1903 – Auschwitz, 6 ottobre 1944). Poetessa ebrea, scrisse in tedesco, in particolare canzoni e pezzi teatrali per bambini. Sposò Willi Weber nel 1930. Il suo libro più popolare fu "Mendel Rosenbusch: Tales for Jewish Children" (1929).

I Weber arrivarono al campo di concentramento di Theresienstadt nel febbraio 1942. Ilse Weber lavorò come infermiera notturna nell'infermeria pediatrica del campo, facendo tutto il possibile per i piccoli pazienti senza l'ausilio di medicine (che erano proibite ai prigionieri ebrei). Scrisse circa 60 poesie durante la sua prigionia e ne mise in musica molte, utilizzando melodie e immagini apparentemente semplici per descrivere l'orrore del tempo. Durante le esibizioni si accompagnava alla chitarra.

Quando suo marito fu deportato ad Auschwitz nell'ottobre del 1944, Ilse Weber si offrì volontaria per unirsi a lui con il loro figlio Tommy perché non voleva rompere la famiglia. Lei e il ragazzo furono subito assassinati nella camera a gas all'arrivo.

Willi Weber sopravvisse loro per 30 anni.

Le poesie di Ilse Herlinger Weber sono state raccolte e pubblicate nel 1991.

Bedřich Fritta

(Višňová ,19 settembre1906– Auschwitz, 8 novembre1944). Artista ceco di origine ebraica.

Assieme al figlio Tomáš, noto come Tommy di nemmeno un anno, Fritta nel 1942 è recluso a Theresienstadt. Per celebrare il terzo compleanno del figlio il 22 gennaio 1944 Fritta gli regala un libro illustrato da lui. Il libro fu nascosto nel ghetto insieme ai disegni a inchiostro non ufficiali di Fritta e fu recuperato dopo la liberazione. Fu dato a Tommy dal suo padre adottivo Leo Haas. Oggi, Thomas Fritta-Haas vive con la sua famiglia nella città di Mannheim, nella Germania occidentale. Dice: "L'unica cosa che mi rimane, che mi appartiene, che è stata fatta solo per me, è il mio libro, un libro di mio padre. In quel libro posso sentire lui, le sue lacrime, la sua speranza, la sua paura".

Leo Haas

(15 aprile 1901 – 13 agosto 1983) E' stato un pittore, grafico, disegnatore e caricaturista tedesco .

Nel tardo autunno del 1942, lui e sua moglie furono deportati nel campo di concentramento di Theresienstadt, dove si unì al gruppo di artisti animanti da Bedřich Fritta. Tra le altre cose, riuscirono a contrabbandare disegni sulle condizioni di vita a Theresienstadt in paesi stranieri neutrali. Nel 1944, gli ufficiali della Gestapo del comando del campo di concentramento e Adolf Eichmann li accusarono di questo in interrogatori condotti personalmente. Gli artisti e i loro familiari furono portati nelle celle della prigione della Piccola Fortezza e in seguito in altri campi di concentramento. Haas fu l'unico pittore di Theresienstadt a sopravvivere alla prigionia.

Immediatamente prima di essere portati per l'interrogatorio, gli artisti riuscirono a produrre molte centinaia di disegni e anche a nascondere il libro illustrato fatto da Bedřich Fritta per il figlio Tommy. Dopo la liberazione Haas riuscì a recuperare i disegni. Il libro è stato pubblicato nel 1985.

Malva Schalek

La pittrice Malva Schalek (Malvina Schalkova) fu deportata a Theresienstadt nel febbraio 1942.

Realizzò più di 100 disegni e acquerelli che ritraevano la vita nel campo. Il 18 maggio 1944, a causa del suo rifiuto di dipingere il ritratto di un medico collaborazionista, fu deportata ad Auschwitz, dove fu assassinata.